

## **USA. La bellezza del computer: spingi un bottone e cominci a seguire i giornali locali online**

Stamane per esempio il mio diceva che Giulianova era ricoperta da un sole bellissimo con 83 gradi farhenait,insomma molto caldo. Cambi pagina e leggi i titoli

dei vari fogli americani,in questa immensa fetta di terreno dove tutto succede ma poco si impara. Mi ha attirato il titolo di un online del Wyoming:"Come sbucciare un paese per vedere che frutto c'e' ".

Nella mia mente ormai stanca ma ancora pronta a certi stimoli e' nata una idea:leggo il lungo pezzo e cerco di paragonare il loro mondo al mio paese natale.

Gira e rigira cari lettori,sembra vero il detto:tutto il mondo e' paese.

Il paese del Wyoming ha circa 14 mila abitanti,molti anziani e bambini.Gli adulti vanno in California dove c'e lavoro e si vive meglio. Alcune lettere di questi uomini,riportate dal giornale,provano tutto il loro affetto e la mancanza di amici e parenti.Per restare fedele alla realta' il direttore ha impiegato un giornalista di uno Stato vicino. Che ha chiesto domande a volte insidiose,a volte volutamente semplici,quasi infantili, agli abitanti. Ne e' venuto fuori un quadro eccitante,assillante,pericoloso e imprevedibile, Amore affetto si uniscono con facilita' all'odio,alla invidia personale o riservata a certi gruppi. Una famiglia non apprezza i canti natalizi di un'altra famiglia vicina. Un uomo detesta un giovane ebreo che cerca di fare la corte a sua figlia,protestante. Due fratelli che litigano come due nemici acerrimi perche' uno dice bene di Obama mentre l'altro definisce il presidente uno "stronzo".Un po' meno nello sport:tutti mettono la mano sul cuore quando ascoltano l'inno nazionale;al vincitore spesso anche applausi sospinti dal consumo incredibile di birre.

Gente di molte razze in un paesotto che segue il mondo dei cowboy,con le colt ai fianchi come ai tempi dei fratelli James. Donne che non esitano un minuto per cornificare i loro uomini,mentre questi ultimi si fanno in quattro per rendere semplice la vita delle loro amanti.

Insegnanti che prendono posizione in classe con chiare idee politiche e genitori che si ribellano, minacciano e querelano."I sue you!" (ti querelo) e' la frase piu' usata in certi paesi.Spesso ci scappano scazzottate. Spesso qualcuno sale sull'auto e va via per non tornare mai piu'.

Quante cose piccole e grandi,semplici e inutili avvengono in questo paese a 6/7 mila chilometri da casa nostra.

Eppure...ecco vorrei tanto che i lettori con il beneplacito del nostro direttore,facessero sentire il loro parere.Il mondo e' veramente piccolo?

Benny Manocchia

---

## **USA. La nostra regione ha soltanto bisogno di farsi conoscere dal resto del mondo.**

Per anni si sono menzionati "italian restaurants" in città come New York, Parigi, Londra, Hong Kong. Oggi l'identificazione di un cibo si è

soffermato sul regionale: Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Roma, Lombardia. La polenta veneta, l'abbacchio romano, il pesto genovese ecc.

E l'Abruzzo? Il nostro Abruzzo non è nella lista. Così ho chiesto alla scrittrice americana Nancy Harmon Jenkins di dirci il suo parere. La Jenkins è una delle più famose ed apprezzate conoscitrici del cibo mondiale.

"Già non è nella lista" ha spiegato la signora. "Non perché il cibo abruzzese non sia uguale e anche migliore di molti altri. Il fatto è che l'Abruzzo ha tre diversi stili di cibo. C'è quello della montagna, quello della collina e quello del mare. Li ho assaggiati tutti durante i miei viaggi nella vostra terra".

Non c'è dubbio. Basta salire un po' ed il piatto abruzzese cambia quasi completamente.

"Prendete gli arrosticini e perfino la coratella" subentra la Jenkins. "È un mondo delizioso anche se per qualcuno non proprio digeribile. Per non parlare dei salumi che fanno impazzire gli Stati Uniti. Un po' più giù e arriva il regno della pasta, che poche regioni possono superare. I vostri spaghetti alla chitarra sono copiati dappertutto ma c'è qualcosa nella vostra acqua, nel vostro grano che rende questo spaghetti unico", Anche qui la signora Jenkins ha fatto centro.

"Arrivati al mare, ecco la pesca del pesce turchino e anche il vecchio trabocco che ricorda il medioevo. Le donne d'Abruzzo sanno cucinare il pesce come poche altre. Sì. L'Abruzzo non è nella lista soltanto perché occuperebbe troppo spazio elencare le delizie di casa vostra!"

La nostra regione ha soltanto bisogno di farsi conoscere dal resto del mondo.

Perciò facciamo qualcosa in merito.

Benny Manocchia

---

## **ALTRI SUCCESSI IN CANADA PER IL FISARMONICISTA DI CARRUFOTENIO CICCONE**

L'AQUILA - Ora può definirsi un compositore a tutti gli effetti, tanto da essere diventato un membro dell'Associazione Internazionale dei Compositori e della Socran Internazionale, che è legata alla Società italiana autori ed editori. Parliamo di **Antonio Ciccone**, il fisarmonicista originario di **Carrufo di Villa Santa Lucia** (L'Aquila), ma residente fin da ragazzo in **Canada**. Quando partì dall'Italia, nel 1951, aveva appena 16 anni. Lasciò i genitori per andare a cercare fortuna nel Nord America, nel Canada, perché in quel paesello dell'aquilano l'unico lavoro possibile era quello della coltivazione dei campi. Da allora **Tony** ne ha fatta di strada (riprendendo la frase dalla canzone di Adriano Celentano), tanto da diventare famoso nel

Nord-America.

Ora Antonio Ciccone, con il nome d'arte **Tenio Ciccone**, ha inciso anche un Cd intitolato "*Fisarmonica dimenticata*", con undici brani, di cui nove sono stati scritti da lui, con l'aggiunta di "I tre cumpari" e "Zi Nicola", conosciuti in tutto il mondo. E tra quelli scritti da Tenio troviamo "*Fisarmonica dimenticata*", "Questo concerto è per te", "Eternamusica", "Gioia" (con l'arrangiamento musicale di Antonio Carlone) e "Legato a te".

Una citazione a parte merita il brano "Marurka", dedicato al suo paese di origine, **Carrufo**. Proprio a Carrufo, dove era tornato in vacanza, Ciccone si era esibito l'estate scorsa, grazie alla organizzazione della Pro Loco presieduta da **Renato Palumbo**, dedicando la serata ai suoi compaesani e anche agli ospiti che trascorrono il periodo estivo ai piedi del Gran Sasso, dove l'aria è buona e c'è tanta tranquillità. Ora coloro che lo conoscevano da bambino e coloro che lo hanno conosciuto recentemente sanno che **Tenio Ciccone** continua a raggiungere ambiti e meritati obiettivi. Auguri Tenio.

Demetrio Moretti

---

## **Evasione scolastica: Calabria di oggi e di ieri. Quando 100 anni fa mio padre denunciò mia nonna che non voleva farlo studiare**

di **Domenico Logozzo \***

La notizia dei 20 genitori di **Petilia Policastro** (Crotone) denunciati dai carabinieri per non avere mandato i figli a scuola, mi fa tornare alla mente i racconti che a **Gioiosa Jonica** mi faceva mio padre a proposito dell'istruzione scolastica nella Calabria dei primi anni del Novecento. Famiglie contro la scuola e contro i maestri. Facevano di tutto per allontanare i figli dalla scuola. Piccole braccia da sfruttare, non cervelli da far crescere culturalmente! Li avviavano subito al lavoro. Nei campi, nell'edilizia, nelle botteghe artigiane. Lavori umili e lavori pesanti. Un mestiere - qualsiasi mestiere - valeva più del "pezzo di carta". Perché dava qualcosa da mangiare. Poco, ma dava qualcosa di concreto. Lo studio non dava da mangiare, non dava nulla di concreto. Mentalità difficili da cambiare. Chiuse ad ogni ventata di utile progresso. I maestri di scuola erano da molti considerati addirittura dei nemici, perché distoglievano i loro figli dal lavoro.

Un ricordo familiare. Che mi riguarda. Mio padre per poter studiare - cosa che desiderava più di qualsiasi altra - fu costretto ad andare dai carabinieri e denunciare mia nonna. Mi raccontava: "Ogni giorno, quando ritornavo da scuola, mia madre mi chiedeva: "Ccciarè, hai imparato a fare la firma?" Rispondevo: "Ancora no". E lei: "Perché impieghi tanto tempo? Sbrigati!" Pensavo che fosse interessata al mio apprendimento scolastico. Ero troppo piccolo ed ingenuo per poter sospettare quale era invece il fine reale di quella domanda che per me stava diventando ossessiva. Così, quando venne il bel giorno che io sul quaderno riuscii a scrivere il mio nome e cognome, orgoglioso tornai a casa e dissi a mia madre: "So fare la mia firma !" Mi aspettavo i complimenti. Invece... invece la doccia fredda. Mi ordinò: "Da domani niente più scuola. Sai fare la tua firma? Questo ti basta. Ora bisogna pensare al tuo futuro. Per poter mangiare si deve lavorare. Imparare un mestiere. Da domani mattina vai a fare l'apprendista falegname". Mio padre non aveva più di otto anni. Cercò di insistere: "Ma io voglio andare a scuola!". Protestò. Pianse. Minacciò: "Vado dai carabinieri, alla mia età la frequenza della scuola è obbligatoria. Lo dice la

legge. Lo impone la legge". Niente. Mia nonna fu irremovibile.

Mio nonno era emigrato in **America** e quindi tutte le decisioni le prendeva mia nonna. Che era molto rigida. Me la ricordo, me la ricordo troppo bene, quanto era autoritaria anche con noi nipoti! Immagino con i figli. Ma mio padre non si diede per vinto. Dalla minaccia passò ai fatti. Andò veramente dai carabinieri. Bussò alla porta della caserma. Il piantone gli chiese: "Ragazzino che ti serve?" E lui: "Voglio parlare con il maresciallo. Sono venuto a denunciare mia madre. Non mi vuole mandare a scuola". I carabinieri convocarono subito in caserma mia nonna. La invitarono a rispettare i voleri del bambino e a non violare la legge, se non voleva incorrere in guai giudiziari. Lei rispose: "Gnorsì, signor comandante. Farò come Voi mi ordinate. Ma vi dico che non ho soldi da sprecare per comprare libri, quaderni, penne e matite. Se la sbriga lui, che non vuol capire l'inutilità della scuola. E' un testardo. Io non posso dargli nulla. Siamo poveri e sono tante le bocche da sfamare con quei pochi soldi che dall'America mi manda mio marito". Salutò il maresciallo. A mio padre disse: "Ora facciamo i conti a casa, tu ed io".

Lo afferrò saldamente per mano per impedirgli, una volta fuori dalla caserma, di scappare e sottrarsi alle prevedibili ... conseguenze. Grave mancanza di rispetto. Aveva osato denunciarla e farla convocare dai carabinieri. In paese la gente cosa avrebbe detto? "Mara Rosa ha dovuto subire la scelta del figlio per ordine dei carabinieri! I figli che non rispettano le decisioni delle mamme e vanno dai carabinieri! Gesù, Gesù, ma dove siamo arrivati, di questo passo dove andiamo a finire???" Le vecchie "commari" di paese che non tolleravano che la parole e l'autorità materna venissero messe in discussione da " 'nu cotrareju" (*un bambino*), certamente avrebbero avuto da dire. Sulla bocca della gente. Che vergogna! Mio padre non mi disse mai quale fu la reazione della madre a casa. L'ho sempre immaginata. Perché mia nonna usava - e sì che le usava! - certe maniere... E la scopa non la utilizzava solo per pulire il pavimento... Temo che anche in quella circostanza, al chiuso delle quattro mura domestiche... la resa dei conti sia stata abbastanza "pesante". Mio padre il rischio l'aveva ...previsto. Ma ci teneva tanto al risultato finale, cioè poter continuare a studiare, che non gliene importava nulla del "tributo" che avrebbe dovuto pagare alla lesa maestà materna! Pensava: i lividi passano, la cultura resta. Fatto sta che ha potuto continuare a frequentare le scuole elementari, ma a due condizioni. La prima: nessuna aggravio economico per il misero bilancio della famiglia per l'acquisto di libri, quaderni etc. La seconda: il pomeriggio da "Mastru Rocco" per imparare il mestiere di falegname. I compiti? "Quando è possibile farli. Non sono una priorità", impose mia nonna. Categorica: "Non pensare di sprecare il petrolio per accendere il lume e studiare la sera".

Tra mille difficoltà mio padre ha vinto la sua personale lotta per la crescita culturale. Debbo dire che ha avuto la fortuna di incontrare un grande Maestro, l'ins. Domenico Cento, che lo apprezzava e che lo aveva aiutato in maniera determinante, fornendogli il necessario per poter andare avanti. "Un Maestro davvero vicino agli alunni, ci seguiva, ci stimolava ad amare la cultura, con la sua grande cultura. Mi prestò il suo libro, che copiai interamente, con grande pazienza". Mio padre ha ottenuto ottimi risultati, sia a scuola che come falegname. Grande abilità nell'arte dell'intaglio. Ha realizzato camere da letto pregiatissime e prestigiosissime, veri e propri capolavori! Ha conseguito brillantemente il diploma di scuola professionale, con un rimpianto: "Avevo avuto la possibilità di andare all'Università!!!", mi ripeteva spesso. E' stato un bravo educatore ed amministratore. E' stato insegnante di applicazioni tecniche nella Scuola di Avviamento e nella Scuola Media, anche con responsabilità dirigenziali. Non ha mai dimenticato le lezioni ed i buoni esempi del **Maestro Cento**. E l'immensa gratitudine l'ha concretizzata quando da sindaco di **Gioiosa Jonica** ha fatto intitolare il nuovo edificio della Scuola Media al "**Maestro Domenico Cento**". Mi diceva: "Un atto doveroso per ricordare un grande uomo di cultura che ha dato a tante generazioni di gioiosani la possibilità di crescere e di affermarsi culturalmente, combattendo l'analfabetismo e l'ostruzionismo della famiglie che erano contro l'istruzione dei figli per partito preso".

**Gioiosa Jonica** è stata molto riconoscente anche a mio padre, che ha ricoperto la carica di sindaco per cinque volte ed è stato amministratore ininterrottamente dal 1952 fino al 1986, quando alla vigilia di Natale è stato stroncato da un improvviso malore. Una via del paese porta il suo nome. Alla cerimonia di intitolazione erano presenti i più importanti leader politici calabresi, a partire dall'**on. Giacomo Mancini**. Nel nuovo millennio dover constatare che ci sono genitori calabresi che vengono denunciati dai carabinieri perché non mandano i figli a scuola fa proprio male. Quello che è avvenuto a **Petilia Policastro** - che purtroppo non sarebbe un caso isolato - ci deve far riflettere. Far finta di niente non è possibile. Girare la testa dall'altra parte nemmeno. In **Calabria** ci sono profonde lacerazioni sociali. Ci vuole maggiore attenzione per la scuola.

Più cultura significa restringere gli spazi alle forze antisociali. Che prosperano sfruttando l'incultura. E' questa la triste verità. La politica continua ad essere colpevolmente latitante. Il governo regionale non brilla e quello nazionale non sembra molto preoccupato delle sorti dei calabresi. E non è giusto. E non va bene. La Calabria non può sprofondare nell'indifferenza generale. Le lezioni del **Maestro Domenico Cento**, la coraggiosa scelta di mio padre sono buoni esempi da ricordare, per andare avanti. Non per ritornare ai primi del Novecento!

*\*già Caporedattore del TGR Rai*

---

## **USA. Quella volta che incontrai Brooke Shields**

Le avevo inviato i miei auguri per il suo 50mo, il 31 di maggio. Lei mi ha risposto:

“Some friendships last for ever!”, certe amicizie durano per sempre.

Conobbi Brooke Shields durante un party per il suo 12mo compleanno. I giornali in Italia impazzivano per lei. Quelli per i quali scrivevo mi avevano bombardato: devi intervistarla assolutamente. Non era facile. Teri Shields, la madre di Brooke controllava tutto, sceglieva chi voleva lei.

Così parlai con quel vero gentiluomo tra i produttori mondiali, Dino De Laurentiis che stava producendo un film con Brooke. Dino organizzò subito l'incontro.

In un noto club di New York dove appunto si teneva il party per la giovane attrice. Andai con un fotografo giunto da poco da Milano, era giovane e si innamorò pazzamente di Brooke, che mi abbracciò, mi baciò sulla guancia, poi si sedette sulle mie ginocchia ma lui, il paparazzo con gli occhi sbarrati, non prese nemmeno una foto.

Fu una breve chiacchierata interrotta dalla signora Shields. Le mandai una copia del settimanale con l'intervista e Brooke disse: “Tu sai che ho origini italiane da parte di mio padre, ma purtroppo non parlo la lingua. Ora la imparerò”

Da allora ci siamo scambiati e-mail e cartoline, che lei mi mandava dalle località dove stava girando un film.

Lei continuava a fare film, ad essere considerata una delle più belle donne del mondo. Riceveva offerte di matrimonio da miliardari arabi. Brooke voleva studiare ed era sempre alla ricerca del suo “principe azzurro”, che incontrò quando frequentava la Princeton University (quella di Einstein) Non fu molto fortunata con gli uomini che incontrava. Con l'asso del tennis Andre Agassi il matrimonio durò due anni.

La relazione con suo padre era sempre viva, serena. Alta e asciutta come lui Brooke era imbattibile nello sport, girava attorno al Princeton ogni giorno a bordo della sua bici da professionista. Ogni volta che parlava dell'Italia, la vedevi allegra e sorridente e guai a dire male della nostra nazione.

Poi Brooke si innamorò di Chris Henchy; lo sposò nel 2001 e con lui ha avuto due

maschietti.

Oggi, a 50 anni, una delle più belle donne del mondo ricorda i suoi vecchi amici e ammette a gran voce di avere sangue italiano nelle sue vene.

Benny Manocchia

dagli USA

ESCLUSIVO

---

## **USA. Non sempre i soldi fanno la felicità**

I discorsi in America per qualcuno valgono molto. I Clintons, per esempio, Bill e Hillary, hanno intascato dal gennaio del 2014, la formidabile cifra di oltre

25 milioni di dollari. Appunto perché sono chiamati a fare un discorso di trenta minuti di fronte a un pubblico pronto a pagare un milione a testa per ascoltarli. In questa nazione è risaputo: alla fine dei 4 o 8 anni del mandato presidenziale li attendono milioni di dollari con i profitti dei libri che gli ex scrivono e appunto anche con i discorsi.

Hillary poco tempo fa annunciò pubblicamente di avere due miliardi di dollari pronti che le permetteranno di affrontare la lunga campagna elettorale per la scelta del presidente. Una campagna che richiede sempre almeno mezzo miliardo di dollari.

Tuttavia le speranze di Hillary proprio ieri sono state bloccate con l'annuncio del risultato di una inchiesta svolta da un grosso quotidiano di Washington; inchiesta il

cui risultato non è a favore delle speranze della signora Clinton. Infatti il 52% degli americani ha dichiarato di non avere fiducia nell'ex segretario di Stato. Non le credono più ed il calo è stato del 42% rispetto all'ultima inchiesta svolta un anno e mezzo fa. Per il 2016 - alcuni hanno commentato - la Clinton avrà pochissime possibilità di giungere alla finale per affrontare il candidato repubblicano.

Quando nemmeno i miliardi possono aiutare ad entrare nella Casa Bianca...

Benny Manocchia

---

**Mi hanno chiesto: vivi da tanto negli Stati Uniti e naturalmente segui i giornali americani. Sono migliori dei nostri?**

La domanda è vasta. Con un po' di ironia potrei dire: stampano meglio in Italia con

carta migliore. Ma sono sicuro che il lettore si riferiva alla qualità del giornalismo, dei giornalisti.

Per cominciare bisogna dire che sono due stili completamente diversi. La scuola USA ha insegnato (e ripete continuamente) che il quotidiano, per esempio, ha l'obbligo di seguire la regola della notizia impostata sul chi, come, dove, quando e perché'. Quattro righe, insomma, per permettere al lettore di capire di che cosa si parla. Spesso, però, dopo le risposte a queste cinque domande fa seguito una lagnosa ripetizione dei fatti, già raccontati all'inizio.

Per gli editoriali, che raramente si allontanano dalla politica impostata dal giornale, siamo più o meno come in Italia. Qui, tuttavia, di solito il direttore si attiene ai fatti, alle cifre senza fare voli pindarici sul soggetto.

In USA non esiste la "terza pagina" del giornalismo italiano di anni fa. E gli annunci pubblicitari possono apparire dappertutto perché, si sa, la pubblicità tiene in vita il giornale. Spesso non hanno molta cura delle impaginazioni: nelle grosse testate piazzano in fila perpendicolare un articolo dietro l'altro.

Molto sport nei giornali locali (ogni paese ha un foglio in America) che comunque sono destinati a scomparire per via dell'online.

Gli americani (è stato provato) sono in cima alla classifica mondiale per quanto riguarda l'acquisto di quotidiani. La domenica le grosse testate stampano giornali di 250 fogli (un lavoraccio portarli a casa!). Poche notizie e tonnellate di pubblicità. Le casalinghe ritagliano e usano soprattutto le parti dove si assicura uno sconto su un dato prodotto. Forse è l'unica speranza di tenere in vita almeno un giornale ogni sette giorni.

Benny Manocchia

---

## **ASMEF E GIORNATE DELL'EMIGRAZIONE OLTREOCEANO MASSIMO LUCIDI VOLA A MIAMI, IN VALIGIA LE NOMINATION**

NAPOLI - Ancora un importante appuntamento della rassegna "Giornate dell'Emigrazione", promossa dall'associazione ASMEF, e patrocinata dal Ministero per gli Affari Esteri. Dopo la presentazione in Senato del 18 febbraio, e la splendida finale sorrentina di Capitan Cooking, in occasione della Festa Nazionale della Repubblica Italiana, il 2 giugno alle ore 18.00, sull'esclusiva terrazza del Pelican Café di Miami Beach si terrà la presentazione del "Premio Eccellenza Italiana 2015" in programma a Washington il 17 ottobre.

Nato da un'idea del giornalista economico Massimo Lucidi (che rappresenterà Asmef a Miami e presenterà, tra l'altro, l'iniziativa a sostegno del Museo dell'Emigrazione meridionale, presso l'Immacolatella vecchia a Napoli), il Premio è strutturato in un Comitato Italiano presieduto da Santo Versace, con personalità del calibro tra gli altri di Giulio Terzi di Sant'Agata, Philippe Daverio, Salvo Iavarone, Luca Piretta, Salvatore Lauro, ed un Comitato Americano.

Ciascun Comitato rappresenta quel mondo produttivo, professionale ed artistico che fa unico il nostro Bel Paese e che guarda dall'estero il sistema Italia con maggiore entusiasmo e positività di quanto si respiri sul territorio nazionale. Il premio valorizza i concetti di italianità, di eccellenza, di unicità nell'anno in cui si tiene Expo a Milano: con questo spirito è nato lo slogan "MI.a.Mi. Milano a Miami", in cui si raccontano storie del merito di professionisti e imprenditori italiani che meritano di essere conosciute e raccontate.

Con questo spirito a Miami si faranno le nomination delle aziende italiane che saranno poi premiate a Washington, come avvenne lo scorso anno. I vincitori 2014 furono: Giuseppe Ambrosi, vice presidente grana padano per l'Industria, Luciano Ponzi detective per i Servizi, e Danilo Gigante di International Broker Art per la Cultura. Il Premio si avvale del patrocinio e collaborazione di ASMEF, Associazione

Mezzogiorno e Futuro presieduta da Salvo Iavarone che quest'anno, come qui accennato, ha presentato in Senato la X edizione del prestigioso evento "Giornate dell'Emigrazione". L'iniziativa, sostenuta dal Ministero degli Esteri, diventa particolarmente emblematica a Miami a giugno 2015, in quanto dopo 52 anni di embargo tra Cuba e Stati Uniti riprendono i collegamenti marittimi.

Tra le candidature che saranno presentate a Miami spicca quella di Joe Tacopina, avanzata dallo stesso Giulio Terzi di Sant'Agata - già Ministro degli Esteri ed ex Ambasciatore a Washington - un avvocato statunitense di origine italiana che assiste tra gli altri Chicco Forti. Terzi, insieme al Governo Renzi, chiede da tempo la equa revisione del processo, immaginando una trappola giudiziaria che la Giustizia a volte riserva ad innocenti.

Dulcis in fundo, la candidatura che risulterà protagonista del 2 Giugno a Miami è il Gruppo Caffo, produttore del Vecchio Amaro del Capo, un amaro tra i più bevuti in Italia, distribuito nel mondo e che quest'anno festeggia i 100 anni dalla fondazione della storica Distilleria. Ad oggi conta oltre 4 milioni di bottiglie prodotte che rappresentano per volume una quota di mercato 2014 del 15,9% con un trend di crescita del +26,1% rispetto al 2013 in un mercato che torna a segnare un momento di stabilità dopo anni difficili di contrazione dei consumi.

---

## **Usa. Adesso dobbiamo finire quello che ordiniamo?**

Un quotidiano di Milano ha pubblicato un articolo che potrei titolare: l'Italia che impazzisce. In sostanza si parla di una possibile legge che punisca l'individuo abituato a non finire il cibo sul tavolo. Se compri un chilo di pasta e ne cucini 200 grammi bene alla fine non lasciare nemmeno un filo sul piatto se non vuoi vederti arriuvare a casa tua un poliziotto allemtare creato proprio proprio per tenere a bada questi... crimini.

Punizioni? Certo. Se ti capita al ristorante di non finire pasta e fagioli, ecco che arriva il cameriere e ti prende a schiaffi. Così impari.

A casa state attenti, perché la donna che fa cucina (giacché oggi moltissime signore lavorano fuori casa) vi tiene d'occhio e se lasciate sul piatto l'ultimo foglio di mortadella, li farà rapporto e guai a voi.

Quando ero ragazzo andavo, insieme coi miei amici, a sederci sotto una pianta di fico e giù, signori miei, certe scorpacciate... Però quasi sempre spilacchiavamo la frutta in quantità superiore a quella che mangiavamo. Meno male che a quell'epoca non si parlava di una legge come quella che chiedono oggi.

Il giornale ha cercato di fare il moralista ma ha sbagliato. Avebbe invece potuto interessarsi del comportamento di certi mercati dove il cibo va oltre (di molto) la data

prefissa per l'acquisto e l'uso.

E' proprio l'ossessione di certi gruppi che fa paura. Insomma pare che non abbiamo nemmeno piu  
la facolta di controllare il nostro corpo.  
Benny Manocchia

---

## **U.S.A.. La “mia” Giulianova non ha bisogno di sponsor di Benny Manocchia**

Succede che spesso diciamo cose in qualche modo afferrate come “annunci pubblicitari”, In realta' sono sentimenti maturati nel tempo da esperienze personali.

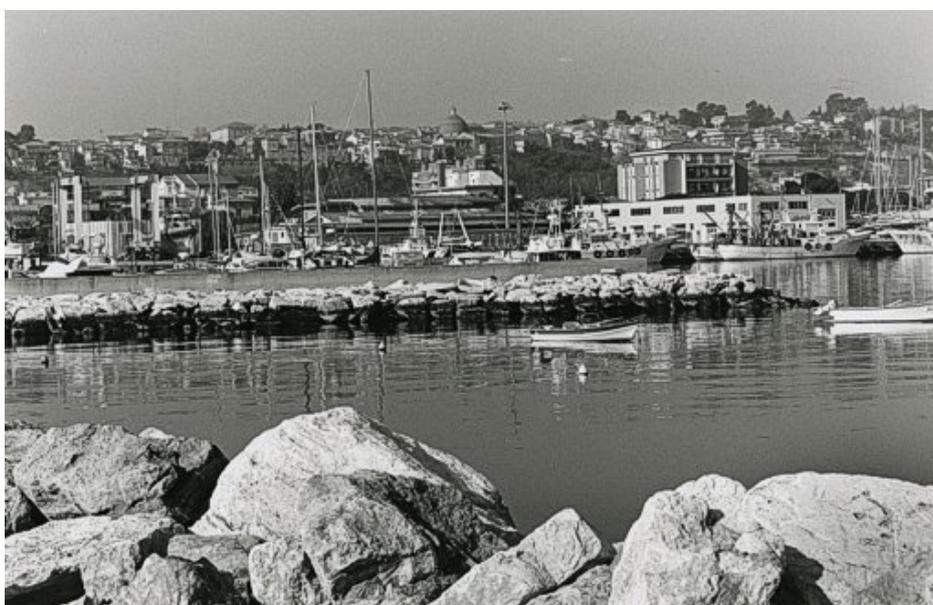


Foto Archivio. Porto di Giulianova, Ph. Ennio Pomponio

Vedete, nei miei tanti anni di giornalista spesso inviato speciale in molte parti del mondo, ho avuto modo di camminare a piedi nudi su spiagge di mezzo mondo. In Hawaii dove la sabbia di origine vulcanica, nera, dura, non piace molto. A Miami, dove ho vissuto per tre anni, le spiagge sono niente male, ma anche qui sabbia non curata, nel senso che crea cumuli pieni di pietrine ed altro. In California dove le spiagge sono sempre vuote per via dei forti venti e delle acque pericolose.

Lungo la costa est degli Stati Uniti, a New York su su verso il Connecticut, il Maine: spiagge piene senza ombrelloni, sabbia spesso dura, quasi fosse a contatto con il cemento. Potrei andare avanti cosi' ma mi fermo qui. Perche' a questo punto devo citare la mia spiaggia. Non so se di colpo e' cambiata. La sabbia di Giulianova era oro filato quando ero giovane, pulita, lunga, dal lungomare alla riva c'erano decine di metri di sabbia bollente che noi si attraversava di corsa. Eppoi dovevi camminare un po' prima che l'acqua arrivasse alle ginocchia.

Una volta la signora McCrea mi disse: mia figlia ha sposato un abruzzese di Teramo e quando andai a trovarla mi porto' a Giulianova; la vostra e' una spiaggia

da sogno, chissà' se i tuoi paesani veramente l'apprezzano...

Un'altra volta, un giornalista milanese che venne a Giulianova dietro mio invito (ero a casa per il mio mese di ferie) si innamorò della nostra spiaggia. Era Lorenzo Lo Vecchio, che ancora oggi mi ricorda quel suo periodo a Giglje,

Quindi, perdonatemi, non voglio fare "annunci pubblicitari".

La verità non ha bisogno di sponsor.

Benny Manocchia